

PANEL 10A

TRA FESTE E RIEVOCAZIONI STORICHE: LA STORIA PER IL PATRIMONIO IMMATERIALE.

Coordinatrice\Chair: Aurora Savelli (Università di Napoli “L’Orientale”)

Parole chiave: patrimonio immateriale, feste, rievocazioni storiche

Le rievocazioni storiche sono oggetto sia di importanti studi accademici sia di politiche (nazionali e regionali) che riconoscono nel fenomeno uno strumento di coesione sociale, oltre che di valorizzazione del patrimonio culturale e di positive ricadute per l’economia di un territorio. Il Fondo nazionale per la Rievocazione Storica fornisce sostegno finanziario a vari progetti legati alle rievocazioni storiche, realizzati da Comuni o Regioni, associazioni o istituzioni culturali riconosciute grazie all’iscrizione a specifici albi.

Grazie all’iniziativa dell’Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale (ICPI) è stato condotto un lavoro di mappatura delle rievocazioni sul territorio nazionale (progetto presentato nel panel da funzionarie dell’Istituto) che è una base importante per il lavoro degli storici e dei tesisti che sto seguendo. Il tema, peraltro, è all’attenzione dell’Associazione Italiana di Public History fin dalle sue origini: la recente produzione di un glossario e adesso la preparazione di un corso universitario (su cui si sofferma la seconda comunicazione) per la formazione dei rievocatori da parte della coordinatrice del gruppo PH & Rievocazione storica, riflette l’esigenza di ‘mettere la Storia al lavoro’, un impegno di prim’ordine per l’Associazione Italiana di Public History e in linea con le istanze della Public History fin dalle sue origini. Non solo: l’intervento di chi ha curato con successo la candidatura Unesco della “Rete delle feste delle grandi Macchine a spalla italiane” mostra come l’approccio storico sia indispensabile allo studio e alla valorizzazione del patrimonio immateriale.

Già nel documento di definizione delle rievocazioni esito del lavoro del Comitato Scientifico per il progetto Mappatura dell’ICPI (Comitato di cui chi scrive fa parte) si evidenziano i molteplici aspetti che chiamano in campo la Storia e il lavoro degli storici. Per riprendere qui Angelo Torre, lo storico resta il possessore di competenze, “di saperi che gli permettono di accostarsi alle fonti con uno spirito critico capace di costruire oggetti significativi. [...] è un esperto di testimonianze e di conflitti – sociali, etnici, di genere – e delle forme e contenuti della loro risoluzione nel tempo e nello spazio”. Feste e rievocazioni sono immerse in un divenire che dall’approccio storico non può prescindere, perché si tratta di tenere in conto - come scrive con chiarezza Patrizia Nardi - l’evoluzione del contesto sociale, politico ed economico nella storia delle comunità nel corso del tempo.

Sguardo storico e sguardo demotnoantropologico sono destinati ad arricchirsi vicendevolmente, a muoversi in un terreno di dialogo non sempre facile ma ineludibile.

Between festivals and historical re-enactments: History for the intangible heritage.

Keywords: intangible heritage, festivals, re-enactment

Historical reenactments are the subject both of important academic studies and of national and regional policies that recognise the social cohesion value of the phenomenon, as well as the enhancement of the cultural heritage and positive impact on the economy of a territory. As is well known, the National Fund for Historical Re-enactment provides financial support to various projects related to historical re-enactments, carried out by municipalities or regions, associations or cultural institutions that are recognised thanks to their enrolment in specific registers and that operate in municipalities.

Thanks to the initiative of the Central Institute for Intangible Heritage, a mapping exercise of re-enactments on the national territory has been carried out (a project presented here by staff members of the Institute), which will be an important basis for the work of historians and of the thesis students I am supervising. The topic, moreover, has been at the attention of the Italian Association of Public History since its origins: the recent production of a glossary and now the preparation of a university course (on which the second communication dwells) for the training of re-enactors by the coordinator of the Public History & Historical Reenactment group, reflects the need to 'put History to work', a first-rate commitment for the Italian Association of Public History and in line with the demands of Public History since its origins. Not only: the presentation of the person who supervised (successfully) the Unesco candidature of the 'Network of the Great Italian Shoulder Machines' shows how the historical approach is indispensable to the study and valorisation of intangible heritage.

Moreover, already in the document defining the re-evocations resulting from the work of the Scientific Committee for the ICPI's Mapping Project (a committee of which I am a member), the multiple aspects that call into play history and the work of historians are highlighted. To quote Angelo Torre here, the historian remains the possessor of skills, 'of knowledge that allows him to approach sources with a critical spirit capable of constructing meaningful objects. [...] he is an expert of testimonies and conflicts - social, ethnic, gender - and of the forms and contents of their resolution in time and space'. Festivals and re-evocations are immersed in a becoming that the historical approach cannot disregard, because it is a matter of taking into account - as Patrizia Nardi clearly writes - the evolution of the social, political and economic context in the history of communities over time.

Historical and demoethnoanthropological perspectives are destined to be mutually enriched, to move in a terrain of dialogue that is not always easy but unavoidable.

Valentina Santonico, Valeria Trupiano, Alessia Villanucci (Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale), Rievocazioni storiche e patrimonio culturale immateriale. Ricerca e riflessione sul tema dell'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale.

L'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale (Icpi), sotto la direzione del prof. Leandro Ventura, all'interno di un più ampio percorso legato a iniziative progettuali sul tema delle manifestazioni di rievocazione storica, ha recentemente concluso un lavoro di ricerca e studio di questi eventi sul territorio nazionale. Nata come iniziativa volta ad indagare la consistenza della diffusione e la varietà di espressioni che tali manifestazioni assumono nei vari contesti territoriali, l'occasione è stata anche opportunità di riflessione su una possibile individuazione di parametri atti a delineare, pur senza definire rigidamente, cosa possa essere considerato "rievocazione storica". A partire dall'elemento centrale della riproposizione di un avvenimento parte della storia o memoria locale, reale o percepito come tale, gli esiti della ricerca hanno consentito di riflettere, in chiave interdisciplinare, su quali elementi possano essere considerati utili all'individuazione di eventi afferenti a tale tipologia di manifestazioni. All'elemento di ispirazione di natura storica e alla costante tensione della sua resa in una chiave filologicamente corretta da parte dei gruppi di rievocazione, si sono affiancati altri parametri, desunti dalla prospettiva demotnoantropologica, utili a restituire la complessità dei registri di lettura che queste manifestazioni sono in grado di interessare, quali l'autorappresentazione, la vitalità e la capacità di ampio coinvolgimento delle comunità di riferimento, la loro funzione pubblica e culturale, il legame con i territori e le comunità locali coinvolte. Le scelte operate in ragione della particolare prospettiva scientifica interdisciplinare (storica e demotnoantropologica) se, da un lato, ha comportato la necessaria esclusione di alcune tipologie di manifestazione, dall'altro si costituisce come sforzo di riflessione e confronto necessari per indagare i molteplici piani valoriali, sociali e culturali, che tali eventi sono in grado di esprimere nella dimensione contemporanea.

Historical re-enactments and intangible cultural heritage Research and reflection on the theme of the Central Institute for Intangible Heritage.

The Central Institute for Intangible Heritage (ICPI), under the direction of prof. Leandro Ventura, within a wider path linked to project initiatives on the theme of events of historical re-enactment, has recently concluded a research work and study of these events on the national territory. Born as an initiative to investigate the consistency of the diffusion and the variety of expressions that these events take place in the various territorial contexts, the occasion was also an opportunity to reflect on a possible identification of parameters to delineate, without strictly defining what can be considered "historical re-enactment". Starting from the central element of the re-proposal of an event that is part of local history or memory, real or perceived as such, the results of the research

have allowed us to reflect, in an interdisciplinary way, on what elements can be considered useful for the identification of events relating to this type of event. To the element of inspiration of historical nature and the constant tension of its yield in a philologically correct key by the re-enactment groups, other parameters have been added, taken from the demotnoantropological perspective, useful to return the complexity of the reading registers that these events are able to interest, such as self-representation, vitality and the ability to wide involvement of the reference communities, their public and cultural function, the link with the territories and local communities involved. The choices made because of the particular interdisciplinary scientific perspective (historical and demotnoantropological) if, on the one hand, it entailed the necessary exclusion of some types of event, on the other hand, it is an effort of reflection and comparison necessary to investigate the multiple value, social and cultural plans, which these events are able to express in the contemporary dimension.

Enrica Salvatori (Università di Pisa), il rievocatore come Public Historian: un percorso formativo pionieristico e partecipato.

Si svolgerà dall'ottobre 2024 al marzo 2025 un corso di perfezionamento presso l'Università di Pisa (Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere) dedicato espressamente al mondo della rievocazione interessato a connettersi con la ricerca accademica e l'ambito museale. L'intervento intende non tanto illustrare le peculiarità del corso, ma soprattutto portare alla discussione i suoi elementi innovativi, dalla elaborazione alla composizione del consiglio scientifico e del corpo docente, senza tacere le problematiche che andrà indubbiamente ad affrontare.

Il corso si presenta innovativo e pionieristico da più punti di vista, non solo per essere il primo di questa tipologia in ambito nazionale, ma soprattutto per essere stato costruito in forma partecipata all'interno del Gruppo Rievocazione dell'AIPH e con il coinvolgimento sia del mondo universitario (Centro Interuniversitario per lo Sviluppo della Public History - CISPH), sia di quello della Rievocazione (Consorzio Europeo Rievocazioni Storiche - CERS), nonché di un ente amministrativo-territoriale (Comune di Sarzana).

Il corso è indirizzato a chi intende apprendere gli strumenti necessari per operare consapevolmente nella partecipazione, organizzazione, allestimento, promozione di eventi rievocativi che si richiamino alla ricerca storica e archeologica. Per questo motivo si richiama esplicitamente ai metodi e alle pratiche della Public History, nella convinzione che la rievocazione ricostruttiva possa costituire una settore importante per quanto attiene alla condivisione della storia e alla valorizzazione del patrimonio culturale. Inoltre, il corso è costruito come luogo di confronto tra diverse esperienze e competenze: quelle già acquisite da chi lavora nella rievocazione ricostruttiva e lo storico professionista, entrambi consapevoli dei metodi e delle problematiche dei rispettivi campi.

The re-enactor as Public Historian: a pioneering and participatory specialization course.

A specialization course will take place from October 2024 to March 2025 at the University of Pisa (Department of Civilization and Knowledge) expressly dedicated to the world of re-enactment interested in connecting with academic research and the museum field. The lecture wants not only to show the peculiarities of the course, but above all to debate its innovative elements, from the elaboration to the composition of the scientific council and the teaching staff, considering also the problems that it will undoubtedly face.

The course is innovative and pioneering from several points of view, not only for being the first of this kind at a national level, but above all for having been built in a participatory path within the AIPH Re-enactment Group and with the involvement of CISP and CERS, as well as a territorial administrative body (Municipality of Sarzana).

The course is addressed to those who intend to learn the necessary tools to consciously operate in the participation, organization, preparation and promotion of historical events in connection to historical and archaeological research. For this reason, it explicitly refers to the methods and practices of Public History, in the belief that reconstructive re-enactment can constitute an important field to share history and valorize our cultural heritage. Furthermore, the course is built as a place for comparison between different experiences and skills: those already acquired by those who work in reconstructive re-enactment and the professional historian, both aware of the methods and problems of their respective fields.

Patrizia Nardi (Progetto Rete delle feste delle grandi Macchine a spalla italiane), Public History e Patrimonio UNESCO. Un esempio di cultural management: il caso della “Rete delle feste delle grandi Macchine a spalla italiane”.

La salvaguardia di un patrimonio culturale immateriale, che passa attraverso la tutela delle sue espressioni materiali così come attraverso la sua valorizzazione, la promozione e la trasmissione del suo significato e del suo valore alle giovani generazioni, implica un approccio al tema di tipo decisamente multidisciplinare. La lettura di un patrimonio culturale immateriale, finalizzata alla progettazione di percorsi che guardino alla conoscenza e alla consapevolezza di un elemento piuttosto che alla sua promozione e valorizzazione territoriale, nazionale ed internazionale, non può prescindere dallo studio e dall'analisi dell'evoluzione del contesto sociale, politico ed economico nella storia delle comunità nel corso del tempo. L'applicazione delle regole della metodologia storica (metodi d'indagine, interpretazione ed esposizione dei risultati) può contribuire a definire un quadro quanto più esaustivo delle dinamiche di relazione di una comunità - che vengono dal passato e sono garanzia dell'esistenza stessa di un patrimonio immateriale - e delle misure necessarie a garantirne la vitalità nel presente e nel futuro.

La Rete feste delle grandi Macchine a spalla italiane, diventata Patrimonio UNESCO nel 2013 come “esempio, modello e fonte di ispirazione”, costituisce un caso-studio di notevole rilevanza non solo relativamente alla sua capacità di mettere in dialogo quattro comunità e quattro città italiane sul tema della festa della tradizione mediterranea (La Macchina di santa Rosa di Viterbo, la Festa dei Gigli di Nola, la Varia di Palmi, la Faradda dei Candelieri di Sassari), ma per aver creato una piattaforma permanente di lavoro che garantisce uno scambio continuo tra coordinamento tecnico-scientifico e UNESCO, comunità praticanti, soggetti istituzionali, referenti ministeriali, decisori politici, Ong, Università e centri di ricerca, esperti nazionali e internazionali e il raggiungimento di significativi traguardi.

Public History and UNESCO Heritage. An example of cultural management: the case of the Network of Celebrations of big shoulder borne processional structures.

The safeguarding of an intangible cultural heritage, which passes through the protection of its material expressions as well as through its valorization, promotion and transmission of its meaning and value to the younger generations, implies a decidedly multidisciplinary approach to the subject. The reading of an intangible cultural heritage - aimed at the design of pathways that look to the knowledge and awareness of an element rather than to its territorial, national and international promotion and valorization - cannot disregard the study and analysis of the evolution of the social, political and economic context in the history of communities over time. The application of the rules of historical methodology (methods of investigation, interpretation and exposition of results) can help to define as comprehensive a picture as possible of the relationship dynamics of a community -that come from the past and are a guarantee of the very existence of an intangible heritage- and the measures necessary to ensure its vitality in the present and future.

The Network of Celebrations of big shoulder borne processional structures, which became a UNESCO World Heritage in 2013 as an "example, model and source of inspiration," constitutes a case-study of considerable relevance not only with regard to its ability to bring four communities and four Italian cities into dialogue on the theme of the feast of the Mediterranean tradition (The Tower of Santa Rosa in Viterbo, the Gigli Feast in Nola, the Varia of Palmi, and the Descent of the Candlesticks in Sassari), but to have created a permanent working platform that ensures a continuous exchange between technical and scientific coordination and UNESCO, practicing communities, institutional actors, ministerial referents, policy makers, NGOs, universities and research centers, national and international experts and the achievement of significant results.